Emil Zatopek in visita all'Unità

Emil Zatopek, l'atleta cecoslovacco pluricampione olimpionico, è venuto ieri a farci visita in redazione, prima di far ritorno a Praga. Accolto calorosamente, Emil Zatopek si è intrattenuto con i compagni rispondendo a quanti gli andavano ponendo quesiti sulla sua attività futura.

Speravamo ci dicesse che avrebbe partecipato alle Olimpiadi di Roma, ma il pensiero di Emil a questo riguardo è stato categorico: non correrà più: almeno in competizione. Emil Zatopek ci ha spiegato che è una grande responsabilità tenere alto il suo nome nella considerazione dei giovani sportivi cecoslovacchi che si giovano dell'esempio da lui dato per trarre da esso la forza a far sempre di più. «Perché deluderli? A me non dispiacerebbe correre ancora — ci ha detto Emil — ma è sempre meglio terminare la carriera in bellezza, così come hanno fatto altri grandi campioni. E poi i partecipanti ai Giochi di Roma saranno molto forti perché lo possa sperare di batterli».

Emil Zatopek ha dichiarato anche che dopo l'Olimpiade di Melbourne ha risentito molto della fatica sostenuta per mantenere lo stato di forma e solo dopo due anni si è deciso a partecipare ad una grande gara internazionale come la «Corrida di San Silvestro» a S. Paulo del Brasile. Quella è stata la sua ultima corsa. «Sono cresciuto di dieci chili. Ormai sono solo un sedentario e credo sia meglio lasciare aperta la strada alle nuove generazioni di atleti».

Nella foto: ZATOPEK durante la visita alla nostra redazione

Nella riunione al Palazzetto dello Sport

Immeritatamente Cavicchi sconfitto ai punti da Magnetto

Negli altri incontri vittoria di Campari su S. Milan - Successo di Giacchè per K.O.T. su Morini, di Furio su Scheppler, di Gasperini su Sinacori e di Tarquini su Valle

Francesco Magnetto può ringraziare i giudici, l'arbitro e l'arbitro signor Pica. Sul «passaporto» che forse gli permetterà di tentare l'avventura europea contro Dick Richardson, se si deve stare ai valori pugilistici mostrati sul ring del «Palazzetto», doveva esserci il nome di Francesco Cavicchi. Il verdetto assegnato al francese al termine delle dieci contuse riprese è senz'altro un verdetto ingiusto per considerando, infatti, i due richiami inflitti dal signor Pica a Cavicchi per «tenute», il gigante di Pieve di Cento ha terminato il combattimento con alcuni punti di vantaggio. Cavicchi va detto subito ha «tenuto» più di una volta, ma anche il francese non è stato un modello di correttezza. Sono scorrettezze viste però, e valutate soltanto le «tenute» di Cavicchi. Non vogliamo dire che l'ex europeo non doveva pagare le sue scorrettezze diciamo soltanto che nella boxe esiste un regolamento che va applicato e applicato bene. Perché se un pugile è penalizzato per un fatto scorretto va fermato e squalificato, ma non può essere dato per sconfitto se lo si fa arrivare al termine del match in vantaggio. Alla fine dell'incontro bisogna valutare con obiettività i valori emersi, e su questo piano Cavicchi è apparso un signore accanto al francese. Abbiamo disputato centinaia di combattimenti in Italia ed all'estero e centinaia di combattimenti li abbiamo visti da pugile e da giornalista, ma non ci era mai capitato di assistere ad un verdetto come quello di ieri sera.

Se ci è permesso di usare per un momento un linguaggio calcistico dobbiamo dire che ieri sera il signor Pica non era in palla. Forse la sua lunga assenza dal ring per squalifica gli ha fatto dimenticare come si puniscono le scorrettezze in serie o forse la squalifica sopportata gli ha fatto nascere tanta antipatia per questo genere di punizioni, da non avere trovato il coraggio di far provare a Cavicchi l'amarezza che egli aveva provato.

Ma torniamo al combattimento. Cavicchi è apparso ieri sera indubbiamente più combattivo del solito e nel corso delle dieci riprese ha mostrato una buona mobilità sulle gambe e veloci schivate sul tronco nonché una boxe sobria e lineare. Al contrario il francese oltre alla sua irruenza non ha rivelato altro dove di eccellente. Egli è stato sempre terreno di precisi sinistri di incontro di Cavicchi. La prima ripresa ha visto un Cavicchi audace attaccare ripetutamente di sinistro ed il transalpino scosso due volte da potenti «ganci». Dalla seconda alla settima ripresa Cavicchi ha sempre controllato le sfuriate dell'avversario con precisi sinistri in arresto doppiati da ganci e montanti destri. Al settimo round Magnetto è rimasto ferito al sopracciglio sinistro. Più volte in queste riprese il signor Pica ha accennato a Cavicchi di non tenere senza però richiamarlo alle dimenticate. Il primo richiamo ufficiale Cavicchi lo ha avuto all'ottava ripresa, ripresa che va assegnata al francese che è riuscito a mettere a segno più di un buon colpo. Alla nona ripresa leggera previdenza di Cavicchi che però veniva nuovamente richiamato. Nell'ultimo tempo [illegible] Cavicchi, forse per reagire [illegible] problemi [illegible] alle dieci riprese [illegible] per imbrogliare la boxe del rivale.

Campari ha avuto vita facile contro Sanzogno ma corazzino Milan Costanzo al termine di una classica crochet sinistro nella prima ripresa. Milan ha fatto appello a tutto il suo [illegible] per terminare il match. [illegible]

Anche se apparso indeciso nelle fasi conclusive, CAVICCHI (a sinistra della foto) è stato ingiustamente privato della vittoria contro il campione di Francia MAGNETTO

Mentre si profila una svolta in testa ed in coda

La vittoria della Roma in casa dell'Inter ha riacceso i rimpianti sul tempo perduto

La prova dei giallorossi conferma che la loro discontinuità è dovuta non tanto a problemi tecnici quanto agli influssi dell'ambiente — La sana reazione della Lazio è la risposta più efficace alle polemiche che sono state suscitate da Bitetti

Risorto appena due settimane fa per la vittoria della Fiorentina sulla Juventus, il campionato sta correndo il rischio di cadere nuovamente in un «letargo» come dimostrano le indicazioni venuto dall'ultima domenica: si è visto infatti che la Juventus si sta riprendendo abbastanza bene dalla «crisetta» di primavera (ne sa qualcosa il povero Genoa!) mentre al contrario le inseguitrici sono state costrette a segnare il passo, il Milan facendosi prendere d'infilata a Bari e la Fiorentina facendosi imbrigliare dal «catenaccio» di Lerici.

Naturalmente è presto ancora per dire se si tratta finalmente della svolta decisiva per il campionato per poterlo fare infatti bisognerà attendere i prossimi confronti diretti, a cominciare da Milan-Fiorentina (in programma domenica), per continuare con Inter-Juventus (domenica 24) e con Juventus-Milan (in programma nella quattordicesima giornata), e senza dimenticare la difficile trasferta in casa della Roma cui la Juventus sarà chiamata subito prima dell'incontro casalingo con i rossoneri.

Ma il nervosismo registrato nel clan viola, l'incompletezza della Fiorentina (Montuori dovrà stare ancora a riposo per qualche tempo mentre di Petris e Chiappella non si può dire se saranno disponibili alla domenica), e il ritorno della fiducia e della serenità nelle file juventine sono tutti elementi che concorrono ad indirizzare l'asse del pronostico in una sola direzione: ed è bene che non si tratta di elementi tecnici, ma si tratta comunque di fattori che hanno il loro peso e sempre lo hanno avuto in un campionato lungo e snervante come il nostro.

• • •

Come in testa anche in coda la giornata è stata oltremodo chiarificatrice, anche troppo oseremmo dire, perché avendo ridotta di minimi termini il numero delle ultime in classifica (Genoa, Alessandria, e Palermo) rischia di indurre ad azzardare pronostici che potrebbero non trovare riscontro nella realtà. Non bisogna trascurare infatti che delle squadre attualmente allontanatesi dalla zona minata, la Lazio sarà chiamata ad un «tour de force» terribile nelle prossime domeniche dovendo sostenere tre trasferte in sette giorni (domenica in casa della Sampdoria, mercoledì in casa del Bologna per la coppa Italia e la domenica seguente in casa della Fiorentina).

Ma bisogna dimenticare i prossimi decisivi confronti diretti, vale a dire Napoli-Alessandria (in programma domenica 24) Alessandria-Genoa (domenica 1 maggio) Alessandria-Palermo (domenica 8 maggio) Lazio-Bari (alla quattordicesima giornata) Genoa-Lazio (alla quindicesima) e Genoa-Palermo (alla sedicesima).

Come si vede dunque la lotta per la retrocessione promette di rimanere aperta ed accesa sino all'ultimo: per cui la classifica attuale può prendersi solo come una indicazione, attendibile e probabile quanto si vuole, ma nulla di più.

• • •

Se il pareggio della Fiorentina e le vittorie esterne della Spal e della Sampdoria (rispettivamente in casa dell'Alessandria e del Bologna) hanno costituito un po' il piatto forte della domenica, è indubbio che il primo «en plein» delle romane in questo campionato abbia pure destato una certa sensazione. Si discute e si continuerà a discutere per un pezzo di questo «en plein» sopattutto per motivi diversi come diversa è la situazione interna delle due squadre.

Per la Lazio infatti la vittoria ha costituito un notevole titolo di merito essendo stata interpretata come la più salutare reazione alle polemiche suscitate dal solito presidente generale Bitetti. Dopo aver visto fallire qualche mese fa il suo tentativo di chiamare il miliardario conte Miani ad occuparsi della sezione calcio Bitetti è tornato ora alla carica chiedendo la testa di Berardinelli e Sfiato, nonché il ritorno in squadra dei giocatori della «vecchia guardia» a cominciare da Tozzi come primo passo verso un rinnovamento della società.

Per il futuro poi Bitetti vagheggerebbe la costruzione di uno stadio da 120 mila posti (pretta spesa di 5 miliardi che non si capisce come verrebbero reperiti, cioè se attraverso le generose donazioni di «mecenati» finora introvabili o se attraverso prestiti cambiari presso le banche) e la formazione di una squadra tipo Real Madrid. Ora a prescindere dal fatto che l'iniziativa di Bitetti è stata quanto mai inopportuna in questo momento in cui sarebbe servita invece la maggiore compattezza e concordia attorno alla squadra e sorvolando sulla difficoltà di reperire i finanziamenti necessari a realizzare il suo programma «Kolossal», vorremmo indicare al presidente generale come il «caso» della Roma stia proprio a dimostrare l'assurdità e la improponibilità di iniziative «dilettantistiche» così ambiziose.

Il massimo che si può chiedere è un miliardo di denari: e bene che veda si avrà una squadra da settimo od ottavo posto. Sarà opportuno che rinunci a mettere bocca nei problemi attuali della squadra, lasciando a Bernardini ed ai suoi ragazzi il compito di raggiungere la salvezza. E come si è visto sembrano avere tutte le possibilità per riuscire.

Più amare sono le considerazioni scaturite dalla vittoria della Roma a San Siro: già, abbiamo detto proprio «più amare», perché la partita con l'Inter, così come altre partite veramente «sentite» dai giocatori o per spirito di rivalsa (come Roma Padova) o per il miraggio di grossi premi partita (come i «derby» e gli stessi incontri con l'Inter) ha confermato unicamente che se la Roma non si trova oggi ai primissimi posti della classifica, ai quali avrebbe potuto aspirare per i suoi incassi ed il suo potenziale atletico, non è stato certamente per motivi tecnici, ma per motivi di ambiente, come avevamo denunziato da tempo.

Più in particolare se la Roma si trova oggi a dover mirare semplicemente al sesto o quinto posto è stato perché i dirigenti non hanno saputo guidarla nel modo migliore perché erano occupati a litigare tra di loro, perché si sono direttamente interessati dei problemi della squadra per proteggere i loro protetti, o hanno comunque permesso interferenze estranee, perché non hanno saputo trattare i giocatori nemmeno sul piano umano.

Non è infatti promettendo premi di 300 mila per la partita «interessante» (magari perché cade alla vigilia dell'assemblea) e mantenendo poi le 50 mila lire federali nella domenica successiva che si spronano i giocatori a lottare per le prime posizioni.

Il modo migliore invece è quello applicato da Agnelli che si quanto ci ha detto Cervato rispetta scrupolosamente le ribelle federali per i premi partita (30 mila lire ai vittoriosi in casa e 60 mila lire ai vittoriosi in trasferta) ma ha promesso una vistosa somma finale se la Juve vincerà lo scudetto. Una somma che per quanto vistosa sarà certamente inferiore a quella complessivamente sborsata dai dirigenti rossoneri durante il campionato e con risultati completamente inferiori. Basti per oggi sarà meglio fare punto, accenno modo di sorvolare sui problemi della Roma nei prossimi giorni. Per ora ci preme solo sottolineare che la vittoria di San Siro, per quanto gradita e bene accetta non può far modificare il giudizio sulla squadra della Capitale: concreto non può far dimenticare i mali che devono venire al pettine [illegible] imminente assemblea.

ROBERTO FROSI

● Con i tre goal segnati al Genoa CHARLES è balzato in testa alla classifica dei cannonieri

Il drammatico commento alla Parigi-Roubaix

Nel corpo e nel morale degli atleti il marchio di una corsa infernale

Non è una gara per i «nostri» — Garnault sogghigna diabolicamente
La sintesi: lamenti, disperazione, paura — Anche i grandi scompaiono

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 11 — *La corsa maledetta è finita. Torniamo. Il treno viaggia nella notte. E' il treno dei lamenti e delle bestemmie. E' il treno della delusione e della disperazione. E' un treno sul quale si potrebbe stampare una croce rossa. Alla Parigi-Roubaix come alla guerra. Uomini pesti e feriti, uomini toccati dalla malignità della bella, uomini che continuano a tremare di paura. Uomini che giurano su quanto hanno di più caro: basta e l'ultima.*

Il treno porta anche Garnault. Porta, cioè, il diavolo che, nell'anno di grazia 1960, riesce ancora a fabbricare un inferno per i ciclisti. Garnault sorride, e s'accende la pipa: anche questa è fatta. Garnault sembra proprio soddisfatto del lavoro compiuto. Gli uomini pesti e feriti (Kersten, De Cabooter, Sabbadini, De Roo, Stablinski, De Haan, Ruby, Kerkhove, Van Gompel, Fini, Analade, Varnajo, Rusto, Sels, Fadel, Coeckaert, Brankart, Dourel, Adriaenssens, Buadhall, Annaert, Verplaetse, Janssens, Robic, Darrigade, Vermeulin, Hoevenaers, Everaert, Rivière, Otano, Delberghe, Elliott, Golette...) Gli uomini traditi dalle gomme e dalle ruote (Deionhannet, Roré, Van Steenbergen, Schoubben, Graczuck, Milesi, Vannitsen, Defilippis, Groussard, Chiodini, Molenaers, Ronchini, Baffi, Guinche, Mahé, Hermand, Gaggero, Pizzoglio, Desmet, Fantini, De Bruyne, Bruni, Poblet, Ciampi, Van Geneuden...) l'odiano e lo guardano come si guarda un carnefice.

Noi dobbiamo scrivere, ma che cosa scriviamo?

E' la storia di sempre. La Parigi-Roubaix non si smentisce, non si può smentire. Rovina e mortifica anche gli atleti più forti, più coraggiosi, più audaci. E' il parere. Tutto si risolve lassù, fra Henin-Lietard ed Hem. La sorte sceglie un nome, a caso. Questa volta è toccato a Cerami, un corridore di 33 anni, un gregario che da venti anni passa le sue domeniche nel gruppo ad aiutare l'uno o l'altro.

Ieri, la fortuna di Cerami è cominciata nel momento stesso che la sfortuna toglieva di mezzo Van Steenbergen e Schoubben. S'è trovato solo. Cerami non aveva capitani da servire. Ha tentato. Forse, nemmeno lui sapeva che farsene del successo.

Ma, se ora

E' andata. Bene, molto bene. Tanto bene che gli è sembrato persino troppo facile. C'era Simpson davanti. Cerami è partito con Sabbadini. E ogni tanto si voltava, come per chiedersi perché i campioni non reagiscono, aspettavano? Erano stanchi? Avevano dei guai? A testa bassa, alla Simpson crellava. E Cerami sapeva che Sabbadini non gli poteva resistere. Vial! Il traguardo s'avvicinava.

Era il suo giorno di grazia. Era il giorno predestinato. Molenaers rimaneva due volte con le gomme a terra. E così Vannitsen. E così Desmet.

E Poblet temeva Van Looy. E così Anquetil. E così Van Looy. Ecco il punto. Van Looy. Dice bene Goddet, oggi: Van Looy non comanda più gli avvenimenti. Li subisce: rimane in primo piano e basta. Dri'essens c'è preoccupato di farci sapere che Rik ha rotto la torcella della bicicletta. Non c'è parso. Il campione si è fermato dopo aver dato la impressione di non reggere più il ritmo — che non era scatenato, anzi — di Poblet e di Anquetil. Il pare aveva lasciato il segno anche sui muscoli di Rik. Figuriamoci, dunque, De Filippis, Rouchini, Maule, Fantini, Ciampi e gli altri.

Non niente da fare. Bisogna convincersi che la presenza dei italiani e dei rincalzi delle nostre pattuglie nella Parigi-Roubaix è divenuta perfettamente inutile. La sfortuna non li risparmia. E poi non sono atleti non hanno il fisico, il morale per reggere le parte. Il pare li stronca. Sul pare scontano anche le colpe che non hanno. Meglio restare a casa. Meglio non accettarli di più.

• • •

Perché si continua a correre la Parigi-Roubaix?

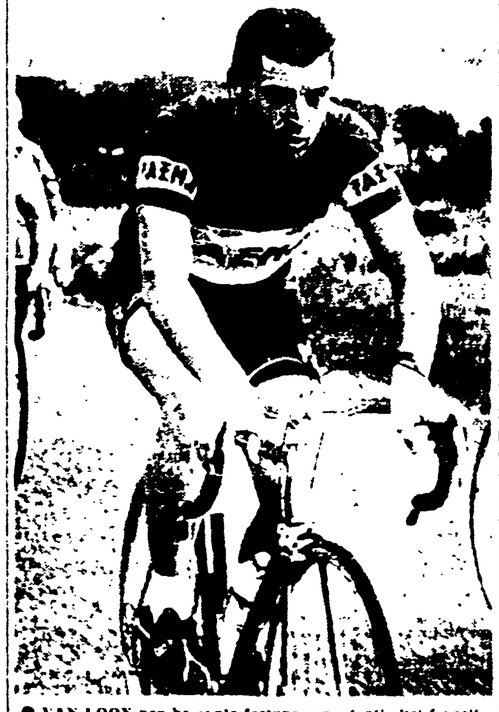
Perché il perpetuarsi di una gara massacrante, che sfugge alle regole dello sport?

Perché...

La Parigi-Roubaix è la corsa dell'avventura, dei drammi. E' la corsa che tinge di giallo i giornali del lunedì.

E il giallo è il colore che eccita.

VITTILIO CAMORIANO



● VAN LOOY non ha avuto fortuna come tanti altri favoriti ma l'inferno della Parigi-Roubaix deve averlo fatto desistere dalla lotta anche quando avrebbe potuto fare qualcosa di più

Al Teatro Parioli l'Assemblea della Roma

A seguito della votazione tenutasi ieri sera tra i CD giallorossi, oggi questo comunica: LA S. Roma, per il giorno 25 aprile è indetta l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci. L'Assemblea avrà luogo nei locali del Teatro Parioli in Roma Via Giosuè Borsi n. 20 avrà inizio alle ore 17 in prima convocazione e alle ore 18 in seconda convocazione. Verrà discusso il seguente ordine del giorno: 1) Relazione del Presidente Generale; 2) Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti; 3) Relazione del Direttore Amministrativo; 4) Approvazione del bilancio stagione sportiva 1958-1959 chiuso al 30 giugno 1959.

Nella partita contro il Napoli B

Domani il collaudo per Carosi e Mariani

Finalmente una settimana senza preoccupazioni per le squadre romane. La vittoria della Roma a San Siro e la affermazione della Lazio sul Palermo hanno fatto sperare in un finale bruciante di campionato che dovrebbe portare le due squadre sui migliori posizioni di classifica.

Specialmente la Lazio, che spera anche nei rientri di Carosi e Mariani, avrà modo di affrontare le impegnative partite che le si presentano con l'animo più sereno. Non è da escludersi, infatti, che i due giocatori possano scendere in campo domenica a Genova contro la Sampdoria in quanto essi hanno intensificato la preparazione atletica e domani verranno sottoposti ad una prova di collaudo nella partita che i cadetti biancazzurri giocheranno contro quelli del Napoli al Flaminio (con inizio alle ore 15,30).

Intanto, ieri, i titolari che non hanno giocato col Palermo hanno ripreso la preparazione al Tor di Quinto. Erano presenti, tra gli altri, Carosi, Lovati, Recagni, Mariani, Pagni e Matteo. Sia Mariani che Carosi hanno messo in evidenza le loro ottime condizioni il che fa sperare in una utilizzazione a Genova.

Anche Pozzan si è allenato con evidente disinvoltura evitando con cura i contatti con l'uomo e tra una quindicina di giorni potrebbe rientrare in squadra. Bizzarri sta intanto proseguendo negli esercizi ginnici che servono per rieducare l'arto offeso.

I giocatori che hanno giocato domenica sono tutti in buone condizioni e oggi riprenderanno gli allenamenti. Per l'incontro con il Napoli B è probabile che venga scelta la seguente formazione: Lovati (Bellagamba); Del Gratta, Eufemi; Carosi, Riccioni, Pagni; Mariani (Mezzetti), Moroni (Pagni), Joan, Recagni, Matteo.

I giallorossi, reduci da San Siro riprenderanno gli allenamenti oggi alle Tre Fontane. Solo Orlando e Selmosson risentono dei colpi ricevuti durante la partita ed è probabile che ad essi venga concesso un turno di riposo. David si è allenato anche ieri ed è pronto a riprendere il suo posto in squadra.

Le riserve giallorosse sono intanto sotto pressione in quanto saranno impegnate il 27 aprile a San Benedetto dove disputeranno l'ultimo incontro del loro campionato.

• • •

Si ha da Milano che la Commissione giudicante della Lega Calcio ha ricevuto tutta la documentazione sul «caso Tozzi» e che pertanto, nella riunione normale di domani, avrà la possibilità di procedere all'esame del materiale e di emanare la sentenza.

Guarito D'Agata

FIRENZE 11 — L'ex campione del mondo dei «gallo» Mario D'Agata prosegue i suoi allenamenti alla palestra fiorentina «Cafani» alternando atletica, lavoro al sacco e qualche ripresa con pugili dilettanti fiorentini.

D'Agata ha confermato che la mano sinistra è completamente a posto e non accusa più il minimo disagio nel colpire. Prossimo avversario di D'Agata sarà il brasiliano Jofre che il pugile italiano incontrerà a San Paolo nei primi giorni del prossimo mese di giugno.

Becerra vince per k.o.

TOKIO 11 — Il campione del mondo dei pesi gallo il messicano Joe Becerra ha battuto la scorsa notte per k.o. alla settima ripresa il connazionale Pimi Barajas. Becerra difenderà il suo titolo il 20 maggio a Tokio contro il nipponico Kenji Yonekura.

Fullmer affronta Giardiello

BOZEMAN 11 — Il campione del mondo dei pesi medi versione NBA, Gene Fullmer, ed il suo sfidante Joey Giardello hanno definitivamente firmato i contratti del combattimento, titolo in palio, che li vedrà di fronte il 20 aprile a Bozeman. Sarà questo il primo campionato mondiale disputato nel Montana negli ultimi 37 anni.

Su

IL CAMPIONE

di questa settimana

Un importante articolo di Roberto Moroni «Difendo gli italiani», a Romeo Venturelli parla [illegible] delle maglie che vuole, di Mario Fossati «Louison Bobet non avrà la vita facile», di Mario Lanza, «Scudetto e salvezza agli merti del giorno», di Cesare Cauda «La rivincita di Carmignani» di Caesar «Hanno assegnato Drobny per soli quattro giorni», di Giorgio Bellizzi.

Legate su

IL CAMPIONE

In vendita da lunedì:

«Lou aveva tradito la fiducia di Fausto», una nuova palpitante puntata de "La Storia del Pugilato", di Giuseppe Signori, «Lasciate che Cerdan si faccia le ossa», di Mario Minini, «Newmarket miniera di purosangue», di Vittorio Sirtori. La storia della mia vita di Fausto Coppi «Volevo una moto per batterlo in volata». La 35 puntata de «La Storia illustrata del ciclismo italiano» «Bartali a scuola da Pavesi».

Sull'attualità de

IL CAMPIONE

Tutto il campionato di calcio col commento di Felice Borel e le previsioni di Aldo Missaglia - La Parigi - Roubaix - Il Giro di Sicilia. Inoltre servizi di rugby - pallacanestro - pentathlon moderno - ippica.

La gazzetta

IL CAMPIONE

il settimanale delle grandi inchieste, che vi dà le più belle foto d'attualità a colori.

Il dettaglio tecnico

PESI LEGGERI: Tarquini, di Pescara (61,6) batte Valle, Spagna (61,8) ai punti in 1 riprese. PESI LEGGERI: Giacchè, di Roma (62,1) batte Morini di Ferrara (62,1) per abbandono alla prima ripresa. PESI GALLO: Gasperini, Francia (54) b. Sinacori, di Roma (54) ai punti in otto riprese. PESI LEGGERI: Campari, di Pavia (61,2) batte Serrito Milan, di Venezia (59,4) ai punti in 8 riprese. PESI WELTER: Furio, di Genova (66,9) batte Scheppler, Francia (66,9) ai punti in otto riprese. PESI MASSIMI: Magnetto, Fr. (92) batte Cavicchi, Pieve di Cento (91,1) ai punti in 10 riprese.

ALZATI E... CAMMINA
NON È UN MIRACOLO MA IL MOTTO
DEL
CALLIFUGO E PEDILUVIO
SAN ROCCO
IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE